

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO AGRICOLTURA, PROMOZIONE DELLA FILIERA E DELLA CULTURA DEL CIBO,
AMBIENTE E RISORSE NATURALI



2014IT06RDRP005

Decisione della Commissione Europea n. C(2015)8079 del 17 novembre 2015

(Regolamento (UE) N. 1305 del 13 dicembre 2013)

Comitato di Sorveglianza del 04 ottobre 2018

Allegato alla nota di chiusura della riunione del Comitato di sorveglianza del 4 ottobre 2018

1) Raccomandazioni della Commissione UE

- *Avanzamento del programma rispetto agli obiettivi di spesa e conseguimento del livello di efficacia (performance)*

La Commissione UE ha preso atto, sulla base della documentazione relativa all'avanzamento fisico, procedurale e finanziario del programma illustrata dalla Regione Lazio nell'ambito del punto 1 all'odg, dell'ulteriore avanzamento della spesa del PSR Lazio 2014-2020 al 30 settembre 2018, rispetto alla precedente dichiarazione di spesa datata al 30 giugno 2018.

In pratica il livello di spesa raggiunto alla data del 30 settembre 2018 è di 171.946.925,61 euro, ossia +5.868.539,71 rispetto alla soglia minima per evitare il disimpegno automatico "n+3" delle risorse comunitarie.

Tuttavia, la Commissione UE ha sottolineato che per diverse misure (in particolare la misura 1, la misura 2, la misura 4, la misura 5, la misura 9 e la misura 19) il basso livello di avanzamento, al di sotto dell'1% se non nullo, desta una forte preoccupazione per il futuro. Infatti, sulla base delle operazioni messe a bando, la Commissione ha rilevato che la percentuale degli impegni giuridicamente vincolanti assunti nei confronti dei beneficiari rispetto alla dotazione totale del programma sembra essere troppo bassa (circa il 44%) con un conseguente ritardo nell'attuazione e un rischio di mancato conseguimento del livello di spesa negli anni futuri.

Pertanto la Commissione UE ha esortato la Regione ad accelerare la spesa e a mettere a bando tutte le tipologie di operazione programmate, dal momento che, alla data del Comitato, risultavano ancora 20 operazioni, sulle 61 previste, per le quali non era stato pubblicato neanche un bando.

In riferimento alle difficoltà dell'Organismo pagatore, la Commissione UE ha reso noto che, in un incontro dedicato tenutosi il giorno precedente al Ministero, ha ricevuto rassicurazioni dall'OP AGEA sulle evoluzioni future, per cui sforzi importanti sono stati fatti e continueranno ad essere attuati per accelerare gli aspetti procedurali legati ai pagamenti, per ciascuna delle singole Regioni coinvolte.

In riferimento agli obiettivi intermedi fissati nel quadro di performance, da conseguire entro il 31/12/2018, la Commissione UE ha sottolineato che, qualora non dovessero essere raggiunti, le priorità interessate vedranno la loro riserva allocata ad un'altra priorità, perdendo di conseguenza circa il 6% della loro dotazione finanziaria.

La Commissione UE ha altresì preso atto che, anche in merito al livello di conseguimento dei target intermedi di *performance* vi è stato un miglioramento rispetto alla situazione illustrata nell'ultima Relazione annuale di attuazione (RAA 2017): infatti, sulla base dei dati della relazione annuale (*ndr*: riferiti al 31 dicembre 2017) esisteva il rischio di gravi carenze per ben tre priorità, ossia la 2, 4 e 5 mentre per la priorità 6 vi era il grosso rischio di mancato conseguimento. Invece, con gli ultimi dati di fine settembre la situazione è lievemente migliorata, essendosi ridotto a due il numero di priorità a rischio di grave carenza, ancorché permanga anche un rischio di mancato conseguimento su altre due priorità.

La Regione Lazio ha sottolineato che nel 2018 sono stati fatti degli sforzi notevoli per garantire il rispetto degli obiettivi di spesa e di performance. Nella RAA 2017 erano state già sinteticamente riportate le cause che avevano portato ad un avvio tortuoso del programma ma anche le azioni messe in campo per ogni priorità, e quindi per ogni indicatore, ai fini del raggiungimento degli obiettivi. La situazione è notevolmente migliorata da giugno 2018, sia in termini di spesa che di performance.

La Regione ha anche sottolineato la novità dell'approccio della performance, che ha rappresentato una novità, anche in fase di predisposizione dei programmi, per le ADG e per la Commissione stessa. Infatti, in molti casi è stato difficile calcolare in ex ante i valori obiettivo, ivi inclusi i target intermedi il cui raggiungimento sarà valutato alla fine del 2018. Questa difficoltà ha determinato a volte delle stime errate, tanto che una delle azioni messe in campo dall'Autorità di gestione nel 2018, oltre alle direttive procedurali alle strutture ai fini dell'accelerazione dei procedimenti istruttori, è costituita dalla proposta di modifica del Programma, attualmente al vaglio della Commissione europea, che riguarda anche la performance nella misura in cui il quadro giuridico permetteva di rivedere le ipotesi inesatte formulate in fase ex ante.

- *Servizio di Valutazione indipendente del PSR 2014-2020*

A seguito degli aggiornamenti forniti dalla Regione Lazio, che ha informato il partenariato sulla conclusione della gara per la selezione del Valutatore indipendente, la Commissione UE ha sottolineato che la Regione Lazio è tra le regioni in ritardo su questo aspetto e ha sollecitato la conclusione delle procedure di aggiudicazione al fine di avviare la relativa attività al più presto, anche perché la valutazione svolge una funzione molto importante, peraltro indispensabile per gli adempimenti che si applicano al rapporto annuale 2018.

- *Piano di comunicazione del PSR 2014-2020*

La Commissione UE ha sottolineato l'esigenza di dare rilievo anche nel piano di comunicazione agli aspetti legati al raggiungimento dei risultati nell'ambito del programma. Nell'informazione al grande pubblico, in particolare, oltre che ai potenziali beneficiari, è molto importante dare la dovuta pubblicità al grado di raggiungimento dei risultati rispetto agli obiettivi del programma, anche per quanto riguarda il quadro di performance. Peraltro, questo aspetto sarà oggetto di trattazione in maniera particolare con l'Autorità di gestione nell'ambito dell'incontro annuale 2018. Pertanto la Commissione UE chiede di inserire le informazioni relative al livello di conseguimento dei risultati nel piano di comunicazione, qualora ad oggi mancanti.

2) Verbale del dibattito sul punto 2 all'odg del Comitato "Criteri di selezione delle operazioni attuate dall'Autorità di gestione".

PRESIDENTE DEL CDS (ASSESSORE ENRICA ONORATI)

Passando al punto 2 dell'ordine del giorno chiamerò i vari responsabili di misura coinvolti nei criteri di selezione delle misure attuate dall'Autorità di gestione. Partirei dal dottor Basilio Burgo, e di volta in volta passerò la parola agli altri Dirigenti che ci esporranno questo punto all'odg rispetto ai criteri di selezione, per ciascuna misura che è oggetto di condivisione qui all'interno del Comitato di sorveglianza.

REG. LAZIO - DOTT. BASILIO BURGO

Buongiorno a tutti. Sono responsabile della misura 1 e 2 del PSR. I criteri di selezione di entrambe le misure sono stati già inviati ai vari componenti del comitato di sorveglianza per le loro osservazioni. La scheda che ora mostro sia della misura 1 che della misura 2 fa riferimento a quanto trasmesso inizialmente ai servizi della Commissione, senza il contributo che già c'è stato, sia formalmente che informalmente, da parte soprattutto dei Collegi, degli Ordini e delle Organizzazioni professionali. Questi sono i criteri della tipologia di operazioni 1.1.1. Li riepilogo brevemente.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Abbiamo iniziato con un pochino di ritardo, tutti i componenti del Comitato insieme alla documentazione hanno ricevuto le proposte di modifica e anche le motivazioni sintetiche, quindi se siete d'accordo darei subito spazio alle eventuali osservazioni sia dei componenti del Comitato che della Commissione UE, se ve ne sono, e poi noi proveremo a fare la sintesi. Lasciamo il set dei criteri proiettato sullo schermo, con gli specifici punteggi di ciascun criterio così che possano essere letti da tutti; io passerei alle osservazioni.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Una precisazione: ovviamente per la tipologia di operazioni 1.1 e 1.2.1 abbiamo già avuto dei bandi. Dopo proietteremo anche i criteri della misura 2; come aveva già precedentemente annunciato dalla dottoressa Storti, il bando della misura 2 sarà di prossima uscita, i criteri erano già stati approvati, li abbiamo modificati in base alle modifiche introdotte dal regolamento "omnibus agricolo" n. 2393/2017 e vanno esaminati da questo CDS.

Dibattito sui criteri di selezione

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Soltanto una considerazione alla luce della modifica dei criteri della serie 1.1.1C. Sarebbe opportuno secondo noi fare una modifica anche al criterio 1.1.1G perché ci siamo resi conto nella prima applicazione della 1.1.1 che le classi preformate potrebbero costituire un ostacolo e inserendo nel criterio - così come è stato proposto dall' ADG - come destinatari i beneficiari delle misure 3, 10, 11 e 14 in fase preventiva potrebbe in qualche modo ricondurre alle classi preformate. Proponevamo se possibile come modifica progetti formativi in cui il beneficiario darà forte priorità ai soggetti che avranno beneficiato delle misure citate lasciando comunque come target una percentuale maggiore del 50%. Perché questo eviterebbe il rischio di presentare delle classi preformate che poi in fase attuativa potrebbero non essere più attuabili, come criticità rilevata precedentemente. Se il criterio potesse essere ricondotto alla priorità messa nei bandi di selezione del beneficiario che ha proposto il progetto potrebbe essere maggiormente performante e meno limitativo.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Le classi preformate non ci sono più, è quindi ovvio che non può essere così.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Altre osservazioni?

COMMISSIONE UE - DOTT. COLLELUORI

Io non avevo un'osservazione specifica sulla misura 1 né tantomeno sulla sottomisura 1.1 e 1.2. Volevo richiamare alcuni principi che sono nella regolamentazione. Questo serve anche per le modifiche successive o anche per alcuni criteri che già sono stati approvati dalle Autorità di gestione. Voglio ricordare che la responsabilità dei criteri di selezione ricade sull'Autorità di gestione. Questo è scritto nel regolamento. Il Comitato di sorveglianza viene informato. Per quanto riguarda i criteri di selezione dei progetti finanziati nei Piani di sviluppo locale Leader, ne sono responsabili i gruppi di azione locale, non l'autorità di gestione che ovviamente ne verificherà la coerenza con il PSR ma non incombe anche questo all'Autorità di gestione, ma ai responsabili dell'attuazione del Leader (GAL, ndr). I criteri di selezione sono declinati sulla base di principi che sono approvati nei programmi. Ci sono le modifiche dei criteri di alcune misure che poi vedremo che di fatto cancellano alcuni principi, e questo non è possibile perché quel principio sta nel programma, eventualmente va modificato il programma.

Un'altra considerazione: i criteri devono essere coerenti con i principi. Se ho un principio di tipo qualitativo, il criterio non può essere declinato in termini quantitativi. In qualche occasione abbiamo rilevato anche in criteri non soggetti a modifiche nella riunione di oggi, che essi sembrano quantitativi quando il principio approvato nel programma è di tipo qualitativo. Quindi invito l'autorità di gestione a fare molta attenzione a questi aspetti perché potrebbero anche essere oggetto, in sede di bando, di un ricorso per evidente incoerenza. I criteri di selezione, e questa è l'ultima considerazione, sono importanti perché servono a rendere più efficiente la spesa, e anche più efficace, rispetto agli obiettivi. Si selezionano in tal modo quei progetti che meglio consentono di rispondere agli obiettivi di una misura o di una tipologia di operazione e quindi è molto importante la coerenza di questi criteri rispetto ai principi approvati nel programma.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Le piccole modifiche apportate fondamentalmente rispondono al fatto che con i prossimi bandi non ci saranno le due modalità di presentazione delle domande come manifestazione di interesse ma ci sarà un'unica modalità con classi non ancora preformate e le selezioni poi degli allievi si faranno successivamente. Quindi questo ha portato alla necessità di queste modifiche. Se non c'è altro passerei ad illustrare la 1.2.1. Anche qui l'esigenza di apportare qualche modifica è dettata dal fatto che ci sarà un'unica modalità di presentazione delle domande. Non so se ci sono delle osservazioni da fare qui. Ho l'impressione che sul video non si veda tutta la scheda ma dovrete averla tra i vostri documenti. Faccio scorrere la diapositiva molto lentamente in modo da consentire a tutti di prenderne visione. Ci sono delle osservazioni sulla 1.2.1 "attività dimostrative"?

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

L'unica cosa che avevamo notato e sulla quale chiedevamo una piccola riflessione all'Autorità di gestione è il criterio 1.2.1.1D, attività dimostrative di 50 ore riconducibili ad almeno cinque tematiche inerenti alle focus area richiamate nel presente bando. Abbiamo visto in fase operativa che il target potrebbe essere alto da rispettare e da prevedere; chiedevamo se fosse possibile ridurre il target a 30 ore riconducibili ad almeno tre tematiche. È una riflessione più che un'indicazione perché ci siamo resi conto in fase operativa che questo potrebbe rappresentare un limite e magari una criticità in termini di collaudo finale.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Bene grazie. Se non ci sono altre osservazioni io passerei alla scheda della misura 2.

Proietto sempre la scheda come da ultima proposta inviata ai servizi della Commissione e che quindi non tiene conto delle osservazioni che già abbiamo formalmente recepito da parte delle organizzazioni e collegi e ordini. La presentazione è inutile visto che è a conoscenza di tutti. Partiamo con le osservazioni

COLDIRETTI LAZIO

noi volevamo proporre per la misura 2.1 una variazione del criterio, sia 2.1.1A5 attribuendo 3 punti anziché 6 a progetti che prevedono un numero di destinatari compresi tra 50 e 100, anziché tra 20 e 50. Del criterio 2.1.1A6, sempre riferito al numero dei destinatari, attribuendo il punteggio 10 a progetti che presentano un numero di destinatari superiori a 151 aziende e dopodiché proponiamo l'inserimento di un criterio 2.1.1A5bis per i progetti che presentano un numero di destinatari tra 101 e 150, proponendo in questo caso un punteggio pari a 5. Perché questi criteri? Noi riteniamo necessario aumentare la qualità del servizio di consulenza puntando ad erogatori del servizio di fattiva organizzazione e prestazioni di una consulenza di qualità. Accanto al criterio del numero dei destinatari, la Coldiretti propone una dotazione di mezzi tecnici e amministrativi, e quindi siamo nel criterio 2.1.1G2, prevedendo l'assegnazione di punti 5 per la struttura tecnico amministrativa che assicura una disponibilità del servizio al pubblico per cinque giorni a settimana per almeno cinque ore al giorno anziché tre ore al giorno. Anche questo per assicurare un'organizzazione dell'organismo di consulenza piuttosto articolata. Grazie.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO.

Anche il criterio 2.1.1G3, immagino ,di conseguenza.

COLDIRETTI LAZIO

Sì. Ci riserviamo di lasciare una nota scritta al riguardo.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Grazie.

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Abbiamo alcune considerazioni da fare in merito ai criteri 2.1.1A5 e 2.1.1A6: a noi addirittura il numero di destinatari del progetto sembra sovrastimato, è troppo alto soprattutto perché non è rapportato al numero dei consulenti quindi potrebbe esserci un consulente che fa 2000 aziende e magari un altro servizio con più aziende spalmato su più consulenti. Considerando che il target è la qualità del servizio di consulenza, il numero sicuramente non è indice di qualità. Per noi il primo target dovrebbe essere compreso tra 10 e 30 e il secondo dovrebbe essere maggiore di 30; e già ci sembra elevato come numero di soggetti se non parametrato al numero di consulenti che danno consulenza a quel numero di aziende. Un'altra considerazione che volevamo fare è sul criterio 2.1.1B8, progetti che favoriscono l'integrazione di singole imprese. Il criterio così come è messo ci piace molto, andrebbe però specificato meglio che cosa si intende per integrazione di singole imprese, non so se è riferito a reti di impresa, associazioni temporanee di imprese o cosa.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Ovviamente per "imprese" qui non ci si riferisce al beneficiario ma al destinatario dell'attività di consulenza e quindi il criterio mira a favorire un'attività di consulenza che premi i beneficiari che fanno rete. Possono essere reti di impresa, ma questo verrà specificato meglio nel bando. Sempre nel bando verrà specificato meglio che cosa si intende per aggregazione di impresa.

COLDIRETTI LAZIO

In riferimento al criterio 2.1.1C1, avevamo pensato che invece di “sistemi di qualità sarebbe più opportuno dire possesso di “valida certificazione riconosciuta”, tenendo conto che ci possono essere anche altri sistemi di certificazione, per esempio EMAS, che qui non è riconosciuto nel servizio di consulenza che invece potrebbe essere interessante.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Sì, va cambiata la descrizione. Io ho un dubbio in merito all’attribuzione del criterio tipo EMAS ad un beneficiario che eroga un servizio di consulenza.

COLDIRETTI LAZIO

E’ una certificazione ambientale che qualunque soggetto può avere. Ad esempio, ci sono già Province che sono certificate EMAS.

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Sul criterio 2.1.1C2 e 2.1.1C3 il numero ci sembra estremamente alto; mettere 300 o anche 250, è molto superiore a 50 consulenze, anche perché va chiarito bene e quindi bisogna definire nei criteri di selezione o meglio nel bando il significato di consulenza. Infine, e chiudo, criteri 2.1.1G2 e G3, a noi il criterio piace così, quindi cinque ore la settimana, tenendo presente però che la consulenza è una consulenza tecnica da erogare all’azienda, quindi avere una struttura più o meno aperta al pubblico non è significativo del livello del servizio offerto, e soprattutto invece di indicare come struttura “tecnica amministrativa” suggeriremmo di indicarla come struttura tecnica, perché poi è quella che effettivamente eroga la consulenza.

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI

Fermo restando che le osservazioni fatte dalla Federazione agronomi sono da noi condivise, l’unico punto sul quale vogliamo fare un’osservazione importante è quello sulla qualifica del personale utilizzato quindi il gruppo di criteri 2.1.1E1/E2/E3/E4: così come è impostato, il punteggio presenta una disparità tra gli iscritti agli albi, quindi tra Collegi e Ordini, e a nostro parere questa differenza non è giustificata: quindi proponiamo di equiparare i criteri tra le diverse figure professionali.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Avevamo già riflettuto su questo punto perché avevamo già avuto un feedback.

FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

condivido i criteri e le modifiche proposte dai colleghi Agronomi e Periti agrari, sottolineo il fatto che noi siamo comunque contrari a qualsiasi parametro numerico di ingresso, perché la qualità della consulenza non la fa il numero di aziende che sono state seguite in passato, dato che di solito la qualità è inversamente proporzionale al numero. Quindi il criterio A5/A6 proponiamo di ridurlo o di ridimensionarlo. La stessa cosa per il criterio C2 e C3, qui abbiamo punteggi che partono da 100 consulenze in su, riteniamo anche questo non condivisibile, mentre dovremmo cercare di premiare un po’ più la qualità del servizio, quindi fare più attenzione alla qualifica dei tecnici, la loro esperienza. Per quanto riguarda i criteri da E1 a E4, sono da rivedere, in quanto la distinzione tra collegi e ordini con il DPR n. 137/2012 è stata superata e abbiamo anche dei laureati, persone con una qualifica ed un livello di istruzione superiore iscritti anche nei collegi sia dei periti agrari che degli agrotecnici. Bisognerebbe dunque rivedere questo punteggio. Per quanto riguarda il criterio relativo alla struttura tecnica amministrativa – 2.1.1G2 - anche qui la consulenza si fa in campo e non si fa al tavolino. Per noi vanno bene questi punteggi, siamo favorevoli a questa proposta fatta dall’AdG.

COPAGRI LAZIO

siamo d'accordo sul concetto di premiare la qualità a discapito della quantità, ma per quanto riguarda i criteri G1 e G2, il fatto di avere una sede operativa aperta per più ore al giorno per tutti i giorni lavorativi è comunque un indice di una capacità di recepire le esigenze del territorio, anche se è vero che l'attività si fa in campo. E infatti la maggior parte dei valori sembrano premiare chi ha una organizzazione più complessa, se consideriamo i criteri E2/3 e gli altri simili E1/2 legati al numero di personale impiegato in questa attività formativa, per cui per noi va bene il discorso delle strutture aperte per cinque giorni a settimana e per cinque ore al giorno; per quanto riguarda la proposta fatta da Coldiretti, tendenzialmente siamo anche d'accordo quanto meno a lasciare invariati gli scaglioni delle aziende servite, parliamo dei criteri A5/A6 o quantomeno di incrementarlo, certamente non di ridurlo.

COMMISSIONE UE - DOTT. COLLELUORI

Volevo invitare l'Autorità di gestione a riflettere su alcuni aspetti che sono relativi a questi criteri e alla declinazione rispetto ai principi. Come ho detto già all'inizio è importante assicurare nel determinare i criteri e quindi i punteggi la massima coerenza rispetto ai principi; se guardiamo il principio "qualità del servizio", la domanda che vi faccio è: il numero dei destinatari del progetto, che sia 20, 50, 100, 200 o quello che volete, è un indicatore di qualità del servizio? Non credo. Questo per il 2.1.1.A5 o A6. Poi una mia curiosità: perché si favoriscono i destinatari delle aree B rispetto delle aree C e D? C'è la dimostrazione che in quelle aree ci sia maggior fabbisogno? Ovvero nelle aree ad agricoltura più ricca c'è un maggiore fabbisogno di formazione? Forse su alcuni aspetti, per esempio ambientali, meno su altri.

Terzo aspetto, forse quello più importante: relativamente al criterio delle caratteristiche dei beneficiari, dove il criterio dell'esperienza la fa da padrone. L'esperienza può essere un indice di capacità laddove l'esperienza è stata non solo numerosa ma anche positiva. Non sempre è così, evidentemente. Se vado a vedere i punteggi, l'esperienza, soprattutto in questi principi "caratteristiche del beneficiario", la fa da padrone. Solo l'esperienza consente di fatto di avere punteggi per raggiungere il punteggio minimo. È giusto? Esperienza vuol dire capacità? Sempre? Non c'è un altro modo per misurare la capacità?

Altra considerazione, che però non si capisce bene dal criterio, dalla sua declinazione: dotazione di mezzi tecnici, che poi significa struttura tecnico amministrativa. Ora, la consulenza non ha bisogno di mezzi tecnici, non ha bisogno di avere una struttura tecnica e amministrativa, la consulenza non si fa nelle strutture tecniche amministrative, la consulenza si fa in azienda. Perché questo criterio? Ovviamente lascio all'Autorità di gestione la riflessione.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

C'erano delle motivazioni dietro a queste scelte che possono essere rivedibili. Riguardo la questione di favorire le aree B rispetto alle altre aree con maggiori problemi di sviluppo, sembrerebbe logico il criterio contrario. Possiamo fare una riflessione comunque. Ci è sembrato logico continuare in questo senso perché il tipo di consulenza a cui noi puntiamo è una consulenza che dovrebbe essere rivolta molto alla riduzione di impatto ambientale quindi le zone in cui c'è maggiore impatto ambientale sono quelle che nel nostro progetto dovrebbero essere le destinatarie maggiormente di questa attività di consulenza.

Riguardo all'esperienza, avevamo già fatto una riflessione e pensavamo già di proporre qualcosa di diverso, è un principio che dovremo mantenere perché previsto nella scheda di misura ma vorremmo renderlo meno impattante riducendo al massimo il punteggio attribuibile.

Riguardo al numero dei destinatari che è stato inserito nella parte qualità del servizio, una nostra riflessione è stata la seguente: l'organismo di consulenza che mi garantisca un servizio di qualità a un certo numero di destinatari evidentemente ha una struttura tale che può offrire consulenza e che può trovare persone specializzate nei vari ambiti e non un tuttologo che copre diversi ambiti di consulenza. La nostra idea era

questa. Dopodiché siamo contenti che la Commissione faccia questi rilievi, ne teniamo conto, però volevo chiarire perché erano nati questi numeri.

Ci sono altre osservazioni? Se non ci sono, concluderei con queste misure e passerei alle altre. Grazie tutti.

ADG DEL PSR LAZIO (ING. MAURO LASAGNA)

Volevo intervenire come Autorità di gestione più volte chiamata in causa come responsabile delle scelte che stanno emergendo in questo punto illustrato dal Dott. Burgo e dalle osservazioni che sono giunte, in particolar modo, dalle Organizzazioni professionali. Riparto da quello che è già stato ricordato da tutti, cioè i due principi fondamentali: la coerenza che ci deve essere nella scelta tra parametri qualitativi e non quantitativi e viceversa, questa è una regola che tutti dobbiamo sempre tenere a mente, e anche il fatto di non poter assolutamente chiudere un occhio o far finta di non vedere la necessaria coerenza che c'è tra principi e criteri. Un principio dettato dalla norma non può essere declinato con un'attività che smentisce quel principio. Ciò detto, che sicuramente sarà mia cura verificare, questa regola vale non solo per questi criteri che ci ha illustrato il Dott. Burgo, ma anche per le altre misure; ho sentito il dialogo che si è aperto tra i responsabili di misura e gli interventi, le proposte, i suggerimenti, le contestazioni anche se molto blande, e farò mie queste cose, nel senso che alla luce dei principi che sono stati ricordati riformuleremo, se necessario, o confermeremo il frutto di questa ultima mezz'ora di lavoro, per la cui approvazione la responsabilità, come è stato ricordato più volte, è in capo all'Autorità di gestione. Vorrei dunque assicurare tutti sul fatto che tutto quello che è emerso sarà preso in considerazione sotto la supervisione di quei due principi fondamentali che devono essere per forza mantenuti.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Direi di passare al gruppo di misure successive e nel frattempo proviamo a fare una sintesi delle osservazioni con i responsabili di misura, se ce ne sarà il tempo, poi sottoporremo questa sintesi al comitato.

PRESIDENTE DEL CDS (ASSESSORE ONORATI)

Chiamiamo gli altri responsabili di misura, così che voi possiate ricavarvi un momento per mettere a frutto le varie osservazioni. Passo la parola alla dottoressa Emanuela Martini che ci esporrà altri criteri di selezione relativi alle sue misure.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Buongiorno a tutti. Io sono responsabile della misura 3 e delle sotto misure 16.3 e 16.4. Per quanto riguarda le misure 3.1 e 3.2, i bandi sono stati già pubblicati e chiusi. E le modifiche che sono state apportate derivano dai *feedback* avuti con la presentazione delle domande. È stato inserito nella misura 3.1 il punto 3.1.1AD relativo alle produzioni di qualità certificata del sistema SQNPI che riguarda la produzione integrata. Poi riguardo ai giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e 40 anni al momento della presentazione della domanda, ci sono state delle modifiche; e poi in modo sostanziale è stato modificato il criterio relativo al numero di agricoltori che partecipano al sistema di qualità riconosciuto. Malgrado i principi siano espressi nella scheda di misura, in realtà quando viene presentata la domanda per l'assoggettamento da parte dei singoli, ma anche delle associazioni, le associazioni presentano domanda per coloro che vogliono assoggettarsi, quindi in realtà è una situazione un po' particolare. Un'altra modifica apportata è stata la riduzione del punteggio attribuito agli agricoltori che partecipano alla filiera organizzata e il punteggio è redistribuito sugli altri criteri. Abbassando il punteggio relativo agli agricoltori che partecipano alla filiera organizzata è stata eliminata l'esclusione, per il calcolo del punteggio minimo, del criterio relativo all'adesione a tali filiere.

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Condividiamo la rimodulazione del punteggio, perché nella precedente raccolta di domande questo ha creato qualche difficoltà. Rappresento i colleghi che hanno lavorato a questo testo, prendendo spunto dalla richiesta di condivisione a cui ha accennato il direttore in apertura. Due cose soltanto per quanto riguarda il criterio 3.1.1D, semplicemente per uniformità con le modifiche degli altri bandi sarebbe opportuno fermarsi alla presentazione della domanda togliendo “di cui all'articolo 2 lettera N del regolamento”.

ADG PSR LAZIO (ING. LASAGNA)

Come Autorità di gestione posso affermare che è possibile.

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

L'altra questione è sulle priorità aziendali. Concordo sulle perplessità espresse dalla Dottoressa MARTINI perché forse è un indice più quantitativo, ma così come era proposto ha dato grosse difficoltà, quindi secondo la nostra visione sarebbe opportuno lasciarlo così com'era, modificando magari il numero delle adesioni, che è estremamente elevato tenendo conto anche che la misura è aperta anche al singolo, quindi poi se si vuole premiare anche in questo caso il raggruppamento delle domande in un'organizzazione, ben venga, è una scelta.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Anche quando le domande vengono da organismi associativi, queste domande vengono fatte per conto di coloro che vogliono associarsi, quindi tanti quanti fanno parte dell'organismo associativo che presenta la domanda.

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Sì l'unica cosa che va approfondita è se effettivamente la dimensione economica dell'azienda può essere coerente con i principi della scheda di misura, tutto qui.

COMMISSIONE UE (DOTT. COLLELUORI)

Due considerazioni: sulla sottomisura 3.1 è stato di fatto cancellato un principio e ne è stato aggiunto un altro. Nella scheda di misura del PSR non c'è, non è approvato dalla Commissione. Non lo potete fare, al momento, a meno che non giustificate la modifica del programma. Riguardo alla misura 3.2, c'è una riduzione del punteggio del 50% sui sistemi di qualità più recenti (che vengono portati da 20 a 10 punti). Uno degli obiettivi della 3.2 è promuovere le denominazioni di qualità, biologico, DOP, IGP, e soprattutto quelle che non sono conosciute, anzi a maggior ragione quelle che non sono conosciute. Perché riducete il punteggio, quando una più recente è probabilmente una meno conosciuta?

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Perché negli ultimi tre anni, nel Lazio, in base a quanto so, c'è stato soltanto il riconoscimento della nuova DOP dell'Olio di oliva di Gaeta, quindi questo criterio non è stato assolutamente valorizzato.

COMMISSIONE UE - DOTT. COLLELUORI

il principio vale in sé, vale per quelli più recenti, che non sono solo quelli degli ultimi tre anni, ma anche se fosse, quello degli ultimi tre anni può avere un punteggio più alto. Questa la mia considerazione. Potete stabilire anche ultimi cinque anni.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Anche in questo caso prenderemo e valuteremo questo tipo di osservazione e di suggerimento. Sicuramente non si possono modificare i principi perché non stiamo facendo modifiche di programma, quindi ritorneremo alla dizione originale e motiveremo meglio, se proprio vogliamo faremo una riflessione interna nostra, questo discorso della novità che va premiata rispetto al tradizionale, in termini di associazioni per la promozione del marchio di qualità di un determinato prodotto.

CONSORZI DI TUTELA DELLA REGIONE LAZIO

Volevo fare un'osservazione: sulla misura 3.1, lascio perdere commenti sulla valorizzazione dei punti perché in realtà le aziende che certificano poi non riescono mai ad utilizzare questi benedetti soldi. Ma sulla 3.2 ho anche scritto una lettera al comitato di sorveglianza. Si dà un premio all'adesione a una filiera organizzata ma non si dà nessun premio ai consorzi che sono riconosciuti dal Mipaaf e che sono gli unici incaricati dal ministero, quindi con un riconoscimento pubblico e una concessione pubblica, alla tutela ed alla promozione della DOP. Il fatto che non abbiano nessun punteggio di riconoscimento li mette nelle stesse condizioni di una banale cooperativa o di una aggregazione di soggetti privati che si mettono insieme per promuovere una DOP. Non è possibile che questa cosa non sia valorizzata nel punteggio, quindi abbiamo chiesto l'inserimento specifico dei consorzi di tutela riconosciuti dal Mipaaf, e faccio appello anche al dottor Ottaviani (del Mipaaf, ndr), che questa cosa venga fatta, perché lo stesso riconoscimento deve passare anche per la proposta regionale, anche al Ministero, i parametri vengono verificati annualmente. Noi per poter rappresentare una DOP dobbiamo avere il 51% dei produttori iscritti al consorzio, cioè il 66% della produzione certificata, è un riconoscimento che supera qualsiasi altra cosa. Nei passati bandi anche del passato PSR sono stati dati soldi ad associazioni di privati o di qualcuno che si proponeva di promuovere un prodotto a denominazione che effettivamente non aveva la rappresentanza per poterlo fare.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Ho letto con attenzione la nota che Lei ha inviato e uno dei motivi per cui non era possibile aggiungere il criterio del maggior punteggio ai consorzi è proprio legato al fatto che non è presente tra i principi della scheda di misura dell'individuazione dei criteri di priorità. Una seconda cosa è legata al fatto che nel Lazio ci sono pochissimi consorzi riconosciuti. Se non ricordo male ce ne sono 13 su 27-28 DOP per quanto riguarda l'agroalimentare, di cui una grossa parte sono consorzi interregionali, e la stessa cosa vale per i vini, per i quali abbiamo cinque consorzi riconosciuti, uno interregionale, su un numero di 30 DOP riconosciute e quindi dare una priorità ai consorzi penso che non aiuti la promozione delle DOP e questo è stato il motivo per cui comunque è stato aumentato il punteggio per la promozione delle DOP e delle IGP. Ancora una cosa. Lei dice che il consorzio ha un'importante attività nei confronti delle DOP. Convincere i soggetti produttori ad associarsi può essere stimolato dal criterio 3.2.1D, perché in quel caso, se si ha un numero di partecipanti al progetto che va dal 10% al 50% il punteggio è di 15 punti, dal 50 all'80% punteggio di 20 punti, dall'80 al 100% punteggio di 25 punti.

CONSORZI DI TUTELA DELLA REGIONE LAZIO

Però questo criterio non specifica il numero dei partecipanti alla DOP

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI:

Non c'è scritto alla DOP, c'è scritto al Sistema di qualità.

Non posso dire la DOP nei criteri, quando poi possono partecipare alla promozione tutti i prodotti assoggettati ad un regime di controllo.

CONSORZI DI TUTELA DELLA REGIONE LAZIO

Però un progetto di valorizzazione, di marketing, di promozione si fa su un prodotto. Noi siamo favorevoli al criterio anche come è stato rivisto, questo dell'attribuzione dei punti. Quello che ci chiedevamo è se un'associazione o una filiera organizzata sia più pregnante rispetto alla DOP

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Difatti è stato ridotto il punteggio della partecipazione alla filiera organizzata ed è stato aumentato il punteggio proprio per i criteri di selezione specifici per la promozione delle DOP.

CONSORZI DI TUTELA DELLA REGIONE LAZIO

Ho un'altra osservazione anche sul discorso dell'attribuzione. Capisco che non è stato indicato il discorso dei consorzi, posso anche accettarlo.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Non c'è nella scheda di misura, quindi come diceva prima il rappresentante dell'Unione europea andrebbe modificata la scheda di misura, e poi non so quanto vantaggio si potrebbe avere, sicuramente chi ha un consorzio riconosciuto, se sono quattro su 30 DOP mi sembra che non si parta da un livello buono.

CONSORZI DI TUTELA DELLA REGIONE LAZIO

Ecco perché io chiedevo aiuto al rappresentante del MIPAAFT, perché il Ministero sta cercando in tutti i modi di avvantaggiare quelli riconosciuti per cercare di favorire l'aggregazione, cioè non è che possiamo sfavorire gli aggregati a vantaggio dei disaggregati.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Si tratta di stimolare la nascita di nuovi consorzi, non l'aggregazione, perché l'aggregazione si può stimolare cercando di attrarre all'interno dei propri consorzi un maggior numero di associati

CONSORZI DI TUTELA DELLA REGIONE LAZIO

si ma gli unici che erano riusciti a raggiungere l'obiettivo sono quelli riconosciuti dal Mipaaf, gli altri stentano a raggiungere l'obiettivo, cioè ad essere riconosciuti dal Mipaaf perché non riescono ad aggregare la maggioranza dei produttori.

REG. LAZIO - DOTT.SSA MARTINI

Poi un'altra cosa riferita al bando, quando lei diceva che i consorzi hanno la stessa valenza di associazioni di soggetti singoli che si mettono insieme. Non è così. Nel bando della misura 3.2 sono beneficiari della misura i consorzi e tutte le forme associate e le ATI/ATS e i soggetti associativi quali i consorzi, cooperative e così via, quindi non si tratta di singoli operatori.

ADG DEL PSR LAZIO

Quello che lei sta dicendo, anche confortato dal collega del Ministero, e riprendendo le sacre regole di partenza, potrebbe essere una iniziativa di modifica della scheda di misura che però non avrà mai luce prima della prossima estate del 2019, sempre che poi tutto questo sia condiviso, lavorando magari di concerto proprio con il Ministero e introducendo questa ulteriore misura per il riconoscimento del principio dei consorzi, quello che lei ci ha ampiamente descritto nella nota che ha mandato alla Regione. Questo lo dico come impegno di lavoro per i prossimi mesi, fermo restando che adesso però dobbiamo rimanere con le regole vigenti. Però voglio che sia messo agli atti che proveremo a portare avanti questa cosa per la modifica

anche se rappresentate una nicchia o una percentuale molto bassa, ma questo non significa, visto il riconoscimento dello Stato, e confortato anche dei buoni suggerimenti che arriveranno dal lavoro comune col Ministero, vorremmo prenderla in considerazione. Questo posso dirlo per il lavoro futuro.

PRESIDENTE DEL CDS

Bene andiamo avanti con la 16.3 e la 16.4. Non ci sono osservazioni? Allora risultano approvate. Andiamo avanti con gli altri responsabili di misura, chiamo il dottor Roberto Aleandri.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

Io curo le misure 4 e 6. Partirei direttamente dalla discussione, sulla base delle schede che avete nella documentazione che è stata resa disponibile. Non proietto nulla perché le schede sullo schermo sono illeggibili, vi lascio la parola. Iniziamo con le misure 4 e poi passiamo alle misure 6. La prima è la 4.1.3

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Condividiamo in pieno le modifiche riportate; soltanto una considerazione sul criterio 4.1.3D, che è stato modificato nella sua sostanza. Sarebbe probabilmente necessario fare una riflessione in più, considerando che l'obiettivo dovrebbe essere quello di incentivare l'introduzione dell'innovazione in azienda, tenendo conto che la definizione dell'investimento innovativo è già specificata nel catalogo, e tenendo conto che nel catalogo ci sono anche innovazioni di prodotto e di processo che non necessariamente richiedono interventi finanziari diretti da parte dell'azienda, ma nonostante questo comportano dei benefici diretti poi per la gestione aziendale e quindi un vantaggio anche in termini non solo economici ma anche produttivi, qualitativi e quantitativi da parte delle aziende agricole. Questa la prima riflessione. La seconda è sempre sullo stesso criterio, forse sarebbe proprio nell'ottica di far circolare quanto più possibile le innovazioni e dunque ci sembra riduttivo limitarlo al catalogo regionale quando ci potrebbero essere delle innovazioni afferenti al catalogo degli investimenti innovativi di altre regioni che in qualche modo possono essere introdotte nella regione Lazio.

COMM. UE - DOTT. COLLELUORI

Intervengo sulla 4.1.3, ma credo che la stessa osservazione valga anche per alcune misure successive. C'è una modifica che di fatto toglie il riferimento ai giovani al primo insediamento e allarga la possibilità di ricevere quel punteggio peraltro aumentato a tutti i giovani. Voglio richiamare un principio che in definitiva noi non potremmo fare una discriminazione in base all'età, al genere, e così via. Questo è uno dei principi fondamentali del trattato. Possiamo fare una discriminazione laddove questa corrisponde ad una legge speciale, che abbiamo per i giovani agricoltori al primo insediamento. Anche qui io vi invito a riflettere, se una discriminazione positiva per i giovani, senza legarlo al primo insediamento che invece fa parte di una legge speciale dell'Unione per cui diamo un contributo anche al primo insediamento, che sono in pratica i giovani definiti all'articolo 2 del nostro regolamento, se effettivamente questo vada nella giusta direzione. Questo vale anche per la misura successiva, la 4.1.4 e se non sbaglio anche per la 6.4.2 per cui non intervengo poi più su questo per la stessa cosa, grazie.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

ringrazio il dottor Colleluori per le osservazioni e inizio proprio da quest'ultima per fornire qualche chiarimento. Manteniamo ferma la distinzione tra i giovani che si sono insediati ai sensi delle attuali misure da quelli che noi vogliamo premiare nell'ambito dei criteri di selezione. È evidente che per quanto riguarda la maggiorazione del premio ovvero il 20% che si aggiunge al 40% già concesso nelle zone ordinarie, facciamo riferimento esclusivo ai giovani che si sono insediati. Facciamo questo perché il regolamento comunitario su

questo aspetto è molto chiaro, senza poi trascurare quegli aggravii procedurali che questo approccio comporta per il semplice fatto che ci costringe di fatto a svolgere delle istruttorie per verificare o meno la possibilità di concedere questo 20% in più. Viceversa, restando sul criterio di selezione, il principio che noi abbiamo preso a riferimento, che viene riportato anche nella schede di misura, è un principio che fa riferimento a giovani agricoltori, e penso che i giovani agricoltori, banalmente per la loro età anagrafica, possano rientrare in quegli ambiti strategici sui quali noi tutti stiamo puntando in maniera forte, perché anche la regolamentazione comunitaria definisce un giovane agricoltore colui che ha un'età compresa fra i 18 e i 40 anni. Quindi in virtù di questo ragionamento, che forse banalizza un po' l'approccio giuridico che rappresentava il dottor Colleluori, noi ci siamo sentiti in coerenza con il principio di semplificare, perché anche da un punto di vista procedurale dobbiamo tenere conto che i criteri di selezione fanno riferimento al VCM, alla verificabilità e controllabilità delle misure, ed è molto più semplice verificare una età anagrafica piuttosto che svolgere una istruttoria per verificare se esistono o meno i presupposti per l'insediamento. Detto questo, è di tutta evidenza che terremo in considerazione le osservazioni della Commissione e sulle quali rifletteremo insieme all'Autorità di gestione e valuteremo quale sarà il percorso migliore da fare. Torno invece al concetto rappresentato dalla federazione agronomi, se non ricordo male. Questa è una modifica, o meglio è un criterio che si replica per tutte le misure strutturali. Se voi fate attenzione alla dizione, in questo frangente la dizione diventa dirimente, il criterio esordisce dicendo "investimenti che introducono innovazioni". Quella parola non è casuale, perché proprio cercando coerenza con la regolamentazione comunitaria, quando parliamo di investimenti noi pensiamo all'articolo 45 e gli investimenti hanno una natura giuridica molto precisa, gli investimenti non sono le spese di funzionamento dell'azienda, non sono le spese di gestione di un'azienda, gli investimenti sono quelle spese riconducibili alle lettere a, b, c ed d dell'articolo 45, quindi investimenti strutturali, dotazioni, spese generali quando connesse a questi due elementi e in aggiunta gli investimenti immateriali. Quindi bisognava ricercare una correlazione tra il concetto di innovazione e investimento, perché il concetto di innovazione ha un'accezione immateriale perché molte innovazioni sono delle innovazioni di processo, non sempre di prodotto, e quelle innovazioni in taluni casi si traducono in spese di gestione e funzionamento. Nello spirito del criterio noi intendiamo premiare esclusivamente gli investimenti. Per questo motivo abbiamo esplicitato in maniera ancor più chiara la correlazione tra un concetto immateriale, che è quello di innovazione, con un concetto materiale che quello di investimento. E questo è un impegno che abbiamo già assunto anche in altre sedi, sarà nostra cura fare uno sforzo importante per definire meglio e preventivamente gli investimenti riconducibili a queste fattispecie, prendendo spunto, come dice il criterio, dalle innovazioni che abbiamo validato, sperimentato e diffuso con l'esercizio della vecchia misura 124, e che continueremo a diffondere con l'attuale misura 16.2. Chiudo su questo aspetto, fermo restando, e non voglio più ripeterlo, che faremo tesoro di tutti i suggerimenti e di tutte le osservazioni, e poi di concerto con l'Autorità di gestione ratificheremo questi criteri che saranno poi di applicazione nei bandi pubblici in cui andremo a definire meglio alcuni aspetti amministrativi e di carattere procedurale.

COPAGRI LAZIO

Se posso dare il mio contributo a supporto del dottor Aleandri, l'Unione europea nell'ambito dei pagamenti diretti della PAC attribuisce già una priorità sia in termini di preferenza per l'attribuzione dei titoli che di quantità di pagamento nella misura maggiorata del 25%, rispetto al titolo base, al giovane agricoltore identificato in colui che ha tra 18 e 40 anni, quindi al di fuori di quello che possano essere i primi insediamenti o altro. Quindi non credo che sia una situazione discriminante.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

Passiamo alla misura 4.1.4 e rimetto a voi la parola

COMM. UE - DOTT. COLLELUORI

Ho la stessa considerazione, sui giovani evidentemente.

COPAGRI LAZIO

Ho dimenticato di fare un ulteriore appunto sulla 4.1.3, considerando che nella versione attualmente vigente i punteggi relativi ai criteri selettivi per comparto (4.1.3G/H/I/L) sono 10, 5, 5 e 5, sarebbe opportuno portare il comparto ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo tutti ad 8 punti invece che lasciare a 5 solo l'olivicolo perché è un comparto particolarmente significativo per il nostro territorio regionale.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

Va bene, prendiamo nota. Passiamo adesso alla 4.1.4 dove immagino si replicano le stesse osservazioni già fatte per la 4.1.3, vista la stretta analogia delle due misure

COPAGRI LAZIO

Sì, sul discorso delle innovazioni, in realtà volevamo segnalare un'altra cosa sul criterio 4.1.4C, innovazione di prodotto, processo e organizzativa, macchine o impianti brevettati nei cinque anni precedenti la pubblicazione del bando: sarebbe utile aumentare questo target perché nel comparto agricolo non c'è tutta questa effervescenza e cinque anni forse sono troppo pochi.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

Questa è una osservazione pertinente, perché la modifica che abbiamo introdotto è frutto dell'esperienza. Di fatto questo criterio non ha mai lavorato perché i tre anni precedentemente previsti in agricoltura sono un giorno, nel senso che si fa fatica ad individuare delle innovazioni o comunque dei brevetti di così recente introduzione. Proviamo con cinque anni, facciamo una riflessione se è il caso di aumentarlo ulteriormente. Certo, parlare di innovazione, fare riferimento ad un qualcosa che è stato presentato 10 anni fa ci sembra un po' stonato. Ma nella realtà dei fatti, in particolare in quella agricola, effettivamente non troviamo nel mercato molti prodotti di così recente introduzione, quindi lasciamo aperta una finestra per un ulteriore approfondimento e ragionamento. Non so se la Commissione UE su questo aspetto ha un suo punto di vista perché, e torno a ripetere questi sono i criteri che abbiamo già utilizzato in fase di prima attivazione della misura, ricordo una discussione approfondita su questo aspetto nei precedenti Comitati di sorveglianza.

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI

Una soluzione che si può proporre per questa situazione, dato che con 10 anni sembra si torni troppo indietro, è quella di dare un peso inferiore a questo criterio e spalmare i punti su un altro criterio o altri criteri che possono avere più importanza in questo caso.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

Sì senza dimenticare che il criterio convive con quello del catalogo e quindi i due criteri non sono cumulabili e questo ci spiega anche perché nella fase della prima applicazione i beneficiari hanno tendenzialmente fatto ricorso al catalogo piuttosto che alla innovazione, e quindi temo che anche rimodulare il punteggio non sortisca un effetto importante; secondo me la variabile da prendere a riferimento è più il periodo di 5/7/8 o 10 anni, secondo me questa è la base della piattaforma di ragionamento. Se non c'è altro passerei alla sottomisura 4.2, tipologie di operazione 4.2.2 e 4.2.3; siamo sempre nell'ambito energetico. Ci sono osservazioni?

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Soltanto due cose, una probabilmente è un refuso sul criterio 4.2.2.CB dove è rimasto “uguale o superiore al 15%”; l'altra cosa invece per quanto riguarda la premialità per le aree del cratere, visto che anche nelle altre misure è dappertutto 30 se si potesse uniformare almeno ci sarebbe un'unica chiave di lettura; così come se non ci sono diverse modificazioni, i 20 punti delle filiere organizzate che altrove sono premianti per 15 punti andrebbero uniformati anche qui. Se invece il dato di partenza è diverso da quello che abbiamo pensato noi magari lasciatelo a 20. Ma se possibile uniformare le misure con un'unica chiave di lettura sarebbe più comodo per tutti.

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

Grazie per la segnalazione. Avevamo già preso in considerazione che c'era un refuso nel 4.2C e quello non può essere un 15% perché altrimenti andrebbe a cozzare con il criterio 4.2.2CA. Ed anche per quanto riguarda i Comuni inclusi nel cratere lì c'è anche un altro refuso, non sono 12 ma 15 alla luce dei decreti ministeriali.

COMM. UE - DOTT. COLLELUORI

Rileggendo i criteri di queste due operazioni, mi sono interrogato sulla declinazione del principio relativo alle priorità settoriali. Queste sono due misure di intervento a favore degli investimenti per l'efficiamento energetico e per le energie rinnovabili nell'ambito delle aziende di trasformazione e commercializzazione. Nel declinare i principi sui criteri settoriali invece si fa riferimento alle aziende agricole zootecniche ortofrutticole. La domanda è: che cosa c'entra con i beneficiari della 4.2?

REG. LAZIO - DOTT. ALEANDRI

La risposta va articolata, anche perché l'esperienza ci insegna, e questo anche negli stimoli che ci sono venuti dalla Commissione europea, che dobbiamo fare dei ragionamenti e mettere in campo anche delle politiche settoriali, perché i settori produttivi hanno delle caratteristiche intrinseche diverse e possono rappresentare delle priorità strategiche per quanto riguarda l'organismo di programmazione. In tutte le misure che puntano al sistema agricolo visto nella sua interezza, sia della componente primaria e inevitabilmente nella sua componente della trasformazione perché non possiamo svincolare chi produce da chi lavora il prodotto agricolo, e quindi in virtù di questo ragionamento a nostro giudizio ritengo che sia una coerenza programmatica nel ragionare in termini di settori, e in termini di settore abbiamo delle priorità diverse, abbiamo alcuni settori che sono tra l'altro in particolare sofferenza sui quali si è deciso di puntare e questo si evince in tutto il programma e in virtù di questa logica e in virtù soprattutto di un approccio integrato ovvero quello di lavorare lungo la filiera abbiamo ritenuto che anche nella trasformazione si mantenesse questo approccio programmatico. Questo è il ragionamento. Mi rendo conto che l'approccio è opinabile e forse anche contestabile ma l'ho voluto riportare banalmente nei termini in cui lo abbiamo approcciato.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Il problema non è che sia opinabile ma che non si capisce come si estrinsechi questo principio delle priorità settoriali. Se voglio favorire un investimento in un'azienda qualsiasi di trasformazione, se ho capito bene, voi vorreste favorire quelle aziende di trasformazione che abbiano un legame, perché non sono esse stesse delle aziende zootecniche o ortofrutticole, perché volete favorire l'utilizzo di sottoprodotti, per esempio liquami o altro delle aziende zootecniche o delle aziende di produzione ortofrutticola. Allora il criterio va espresso in un altro modo. Invece qui sembra che l'investimento riguardi le aziende zootecniche, oppure ho capito male? Altrimenti è incomprensibile. Come fate ad attribuire i punteggi? Come fate ad esaminare i progetti?

REG. LAZIO – DOTT. ALEANDRI

Abbiamo fatto dei bandi su queste due misure. Volevo provare ad esplicitare meglio il concetto. È evidente che l'ambito di riferimento non può che essere il soggetto beneficiario, quindi questa priorità viene attribuita nel momento in cui soggetto che opera nella trasformazione e commercializzazione lavora un prodotto riconducibile ad un determinato comparto produttivo, quindi ad esempio se parliamo di un frantoio e non di un'azienda agricola che produce olio, noi, secondo il nostro intendimento programmatico, attribuiamo quel punteggio. Poi è evidente che il frantoio ha una diretta correlazione con le aziende che producono olio, non necessariamente del territorio. A nostro giudizio, è un modo di rafforzare nel nostro territorio una politica anche di tipo settoriale. Però ci tengo a precisare che, in termini di procedura, il soggetto di riferimento è il soggetto trasformatore e non l'impresa agricola, perché ovviamente questa misura è rivolta a coloro che operano nel campo della trasformazione e commercializzazione.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Leggiamo insieme: progetti che prevedono interventi per l'efficientamento energetico aziendale nelle aziende zootecniche. Cosa c'entra? Io sto finanziando investimenti nelle aziende di trasformazione.

REG. LAZIO – DOTT. ALEANDRI

È evidente che forse non è descritto in maniera puntuale, ma quello che è chiaro e forse va specificato meglio, è che il criterio non può che essere riferito al soggetto trasformatore, per cui per noi azienda zootecnica è inteso come soggetto trasformatore che utilizza prodotti zootecnici. Possiamo specificare meglio, ma ci tengo ad evidenziare che non c'è una correlazione con il settore primario, ma che viceversa stiamo lavorando nell'ambito della trasformazione e commercializzazione.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Pensateci un po' perché potreste avere dei ricorsi.

REG. LAZIO – DOTT. ALEANDRI

La prima tornata non ci ha creato problemi di questo tipo ma come più volte abbiamo detto le sollecitazioni soprattutto di chi ha un'esperienza consolidata su questo aspetto sono per noi oggetto di ragionamento, di approfondimento e quant'altro necessario per l'applicazione della misura.

Stiamo parlando della 4.2.3. Le considerazioni sono state già fatte, le diamo per consolidate, vale quanto ci siamo detti. Se siete d'accordo passerei alla misura 6, sottomisura 6.1 relativa all'insediamento dei giovani agricoltori, e anche qui vi do la parola.

FEDERAZIONE AGRONOMI LAZIO

Su questi criteri, a maggior ragione, riproponiamo il discorso degli investimenti. Qui non si paga l'investimento, ma si paga il potenziamento, quindi andrebbe oltremodo incentivato l'utilizzo dell'innovazione in azienda. Un'altra piccola riflessione riguarda il criterio 6.1.1G, sarebbe opportuno specificare meglio non la realizzazione di impianti arborei o arbustivi, ma realizzazione di impianti con colture vegetali permanenti, perché all'interno di quella definizione potrebbero non ricadere tutti quegli investimenti a lungo termine che comunque comportano una ricaduta positiva in termini di emissioni di gas serra. Un'ultima cosa avevamo notato, ma più per capire il criterio N, il discorso del soggetto disoccupato è rimasto fuori completamente, e forse sarebbe opportuno prenderlo in considerazione, ma non so se poi questo comporta uno stravolgimento dei criteri.

CONSORZI DI TUTELA REG. LAZIO

Sempre nella lettera che ho inviato, ho evidenziato che, anche dal convegno che era stato fatto a febbraio, promosso dalla Regione, era stato fatto un tavolo sulle identificazioni geografiche; da un recente rapporto della Rete rurale nazionale (RRN) era venuto fuori che la regione Lazio era tra gli ultimi posti per i premi per il riconoscimento dei punti alle aziende che aderiscono alle DOP e alle IGP. Avevamo chiesto un incremento dei punti, perché l'adesione al sistema riconosciuto vale solo 5/6 punti per quanto riguarda i giovani imprenditori e ci sembrano veramente poco.

REG. LAZIO – DOTT. ALEANDRI

Rispetto alla versione precedente, abbiamo incrementato il punteggio, che passa da 4 a 6, se anche 6 viene considerato minimale, questo può rappresentare un ulteriore spunto di riflessione. Ma un incremento c'è stato.

La Commissione vuole dire qualcosa sulla misura 6? No. Allora le sollecitazioni della Federazione degli Agronomi sono un modo forse più puntuale per definire una tipologia di investimento che era quella che noi volevamo in qualche modo premiare. Per quanto riguarda l'innovazione, vale quanto abbiamo rappresentato già precedentemente perché è vero che siamo dinanzi ad una start-up e non operiamo a rimborso di spese sostenute ma è pur vero che il giovane agricoltore deve aver realizzato un piano di sviluppo aziendale e in questo piano non deve essere precluso, anzi deve essere auspicabile, che si realizzino anche degli investimenti. Voi agronomi sapete benissimo che nel *business plan* c'è una parte puntuale che è il piano degli investimenti, laddove il giovane ci rappresenta quello che ha in animo di fare per consentire una crescita, uno sviluppo della sua azienda. Se non c'è altro, passerei alla 6.4.2, sempre nell'ambito delle misure energetiche.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Sul fatto che venga cancellato il collegamento dei giovani col primo insediamento, allargando la platea di attribuzione di questo punteggio a tutti i giovani, noi consideriamo che questo potrebbe non essere giustificato in quanto potrebbe essere una discriminazione contraria al Trattato.

REG. LAZIO – DOTT. ALEANDRI

Sì, abbiamo già preso atto di questa osservazione, sarà sicuramente per noi elemento di valutazione e approfondimento e, come ho detto in precedenza, di concerto con l'Autorità di gestione si valuterà se è applicabile questo concetto legandolo esclusivamente all'età anagrafica, come suggeriva una delle Organizzazioni, e come viene attuato oggi nell'ambito del primo pilastro, o se viceversa mantenerlo così. Abbiamo anche detto che ispirandosi al principio del giovane agricoltore, come riportato nella scheda di misura, ci dovrebbe essere coerenza programmatica.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Per allargare il concetto, è possibile prevederlo in linea puramente teorica, laddove è dimostrato nel Programma che c'è una situazione differente per quella categoria di persone. Nel vostro programma io non vedo tutte queste considerazioni che ci portano a fare una discriminazione che non sia in relazione al primo insediamento. Tutto qui. Così come la stessa considerazione vale eventualmente per un criterio che favorisca le donne, per esempio, laddove non è dimostrato che c'è uno svantaggio, un fabbisogno specifico e quindi la necessità di fare una discriminazione in positivo.

REG. LAZIO – DOTT. ALEANDRI

A mio giudizio, le motivazioni ci sono, noi abbiamo scritto giovani agricoltori, siano essi uomini o donne se non altro perché siamo la Regione con il più alto grado di senilizzazione e la senilizzazione si misura non con

i giovani che si sono insediati, che sono circa un migliaio, nelle ultime programmazioni, bensì con l'intero comparto agricolo laddove i giovani sono molti di più. Ora non ho i numeri, ma posso dire che sono molti di più, però perché dobbiamo discriminare i giovani non insediati da quelli insediati? Più che un aspetto programmatico, mi preoccupa un aspetto di legittimità: vorrei capire meglio se questa osservazione è riconducibile ad un aspetto meramente giuridico o se viceversa facciamo riferimento ad un aspetto soltanto programmatico.

PRESIDENTE DEL CDS

Grazie al dottor Roberto Aleandri. Per l'ultimo passaggio, sui criteri di selezione, chiamo la dottoressa Nadia Biondini con la quale esploreremo altre misure delle quali lei è responsabile.

REG. LAZIO - DOTT.SSA BIONDINI

Buongiorno a tutti. Io sono responsabile di alcune tipologie di operazioni della misura 7 (*n.d.r.*: in particolare quelle legate al Progetto pubblico integrato – PPI). Le modifiche che abbiamo richiesto sono pochissime, stanno per uscire i bandi mentre ad oggi è uscito soltanto quello della 7.1.1, quindi si tratta dei bandi collegati ai progetti pubblici integrati; a breve usciranno tutte le altre tipologie di operazioni. Si tratta soltanto di piccole modifiche e una migliore esplicitazione di quanto intendeva dire il criterio, e poi prevengo il dottor Colleluori in merito all'esplicitazione di alcuni criteri, perché immagino si riferisca anche alla 7.2.1 e alla 7.7.1, avevamo inteso favorire i Comuni che avevano partecipato alla progettazione pubblica integrata anche se questi principi non sono nelle schede di misura. Non ci sono immagino per una mera dimenticanza perché la regione Lazio ha lavorato molto sulla progettazione pubblica integrata, stiamo facendo le istruttorie e quindi ha fatto due bandi, uno regionale e uno col PSR, misura 7.1.1, e questa era l'aspettativa del territorio. Ma ho capito e valuteremo, in merito all'ultimo criterio aggiunto nella 7.2.1 e nella 7.7.1. Se ci sono osservazioni a voi la parola.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Perché non lo avete messo nella modifica in corso?

REG. LAZIO – DOTT.SSA BIONDINI

Lei ha ragione, abbiamo iniziato da poco a lavorare sui bandi anche se sono quasi ultimati e quindi abbiamo approfondito in questo momento, purtroppo adesso è emersa la necessità dell'inserimento come criteri di selezione e di dare il punteggio alla progettazione pubblica integrata che sicuramente era meglio di una mera integrazione territoriale ma se non possiamo fare altrimenti lasceremo la scheda così come era.

REG. LAZIO – DOTT.SSA STORTI

Ci sono osservazioni? I colleghi che hanno più esperienza di me nell'area programmazione o che hanno lavorato di più sulla stesura dei criteri di selezione mi suggeriscono che in altre situazioni è stato possibile aggiungere dei criteri di selezione anche se nelle rispettive schede di misura non erano previsti come principio. Mentre non è stato mai consentito di omettere dei criteri di selezione il cui principio invece era fissato nella scheda. Qual è il parere della Commissione UE, dottor Colleluori?

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Altre regioni hanno aggiunto criteri aggiuntivi rispetto ai principi. In alcuni programmi è stato accettato, non abbiamo fatto osservazioni. A voi spetta giudicare se sono pertinenti. La cosa migliore sarebbe stata enunciare il principio nel programma.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Su questo siamo d'accordo, quest'ultima modifica l'avrebbe consentito, però mi riferisco alla misura 7 in particolare, dovendo partire adesso con i bandi entro dicembre 2018 e avendo chiuso quasi le istruttorie dei progetti pubblici integrati (7.1.1) sarebbe un vero peccato non consentire questa possibilità, che è una alternativa per il territorio, che va secondo me ottemperata perché perderemmo quella organicità che esiste invece nel programma. Quindi si tratta di aggiungere un criterio.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Presentatelo come un criterio aggiuntivo a quelli esistenti, e separato da quelli esistenti. In materia da dire che questo è principio aggiuntivo rispetto a quelli previsti dal programma.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Grazie del suggerimento.

REG. LAZIO - DOTT.SSA BIONDINI

ci sono osservazioni sulla 7.2.1? No, allora andiamo avanti, alla 7.4.1. Nessuna osservazione; passiamo alla 7.5. Le modifiche sono le stesse della 7.2.1, abbiamo cercato di omogeneizzare anche la terminologia.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Sulla 7.5.1 voi introducete dei criteri, in particolare sulle priorità territoriali, facendo riferimento a dei beneficiari che non sono esplicitati in questo modo nel programma. Io non ho problemi perché per me è la stessa cosa dire enti pubblici e loro associazioni, ma vi segnalo che nel programma non ci sono le associazioni, ci sono solo gli enti pubblici. È una vostra valutazione comunque, voi parlate di associazioni, che prima non c'era, nella scheda di misura ci sono solo gli enti pubblici.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Posso immaginare il motivo perché i criteri sono stati approntati prima della modifica di programma di dicembre 2017 dove abbiamo omogeneizzato la dicitura dei beneficiari della misura 7. Accogliamo il suo suggerimento. Passiamo alla sottomisura 7.7

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Volevo capire la portata della modifica sulle priorità territoriali, laddove si fa riferimento alla definizione delle aree rurali. C'è una prima definizione che richiama una classificazione regionale, forse io non sono riuscito a stampare tutto il criterio perché era piuttosto complicato stamparlo tutto, mentre nella seconda si fa riferimento alla classificazione utilizzata nel PSR. È una svista oppure c'è dietro qualcosa che non capiamo? La classificazione è una sola, quella del PSR. Non c'è un'altra classificazione delle aree rurali, se è solo quella del PSR, allora fate riferimento a quella del PSR; se invece è un'altra, fateci capire qual è, per capire se è conforme al programma oppure no. Mi riferisco alle priorità territoriali, in particolare la 7.7.1A2/B2. Le aree D sappiamo quali sono ma sono aree D ai sensi di quale classificazione? se è il PSR, perché allora dite classificazione regionale?

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Se crea equivoci modifichiamo il testo, intendiamo comunque quella del PSR.

COMM. UE – DOTT. COLLELUORI

Anche sulla 7.7.1 c'è un principio aggiuntivo, e valgono le stesse considerazioni

PRESIDENTE DEL CDS

Adesso passiamo la parola alla dottoressa Storti per una sintesi sul punto 2

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Provo a fare una sintesi chiedendo anche l'aiuto dei colleghi responsabili di misura per eventualmente integrare o correggere quello che dirò nel caso dimenticassi qualcosa o se vogliono fare delle precisazioni. Anche consultandomi con l'Autorità di gestione, che poi è quella che decide, potremmo provare, tenendo conto sia delle osservazioni del partenariato che di quelle della Commissione, a fare una sintesi ed approvare almeno una serie di criteri di selezione. Per altri dove una riflessione da parte nostra richiede tempi più lunghi, ci prendiamo qualche giorno e poi riformuleremo le proposte provando, laddove l'Autorità di gestione lo ritenga possibile, a fare una sintesi, altrimenti faremo una consultazione scritta ed un'approvazione scritta. Per quanto riguarda le tipologie di operazioni 1.1.1 e 1.2.1, l'unica osservazione era venuta se ricordo bene dagli Ordini, e riguardava una migliore precisazione del criterio relativo alla formazione delle classi formative, dando priorità agli enti che fanno formazione ai beneficiari delle misure 10 o 11, quindi in questo caso ci saremmo ritrovati ad avere gli stessi problemi che avevamo per le classi preformate. In questo caso potremmo migliorare la descrizione del criterio e, declinandolo meglio, potremmo dire che, siccome per la formazione, una volta che gli enti di formazione hanno il progetto approvato, fanno dei bandi per la selezione degli allievi, il potenziale beneficiario si prenda l'impegno di selezionare e quindi impegnarsi per iscritto che nella selezione dei destinatari i bandi diano una forte priorità ai beneficiari di queste misure. È chiaro che diventa un criterio di selezione, quindi, pena la decadenza del contributo concesso, l'impegno del beneficiario deve essere mantenuto fino alla fine, salvo cause di forza maggiore.

Per il resto con questo suggerimento di tipo procedurale che ci è sembrato molto pertinente per queste due misure mi sembra che possiamo ritenere le modifiche approvate.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

Riguardo alla 1.1.1 e alla 1.2.1, anche per uniformarle alla scheda della misura 2, avevamo pensato di ridurre i criteri che concorrono al raggiungimento del punteggio minimo e di portarli da 4 a 3. Lo dico perché attualmente sono 4.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Adesso proveremo a fare una sintesi della misura 2, che ha suscitato notevole interesse e dibattito. È anche una misura che non abbiamo attivato finora, anche perché è stata oggetto di modifica e quindi abbiamo cercato di venire incontro alle osservazioni o proposte provenienti dagli ordini e dai collegi, oltre che da diverse organizzazioni di categoria. Anche i richiami e le osservazioni effettuate dal dottor Colleluori per conto della Commissione UE. Fermo restando, anche prevedendo come destinatari gli organismi di consulenza regolarmente riconosciuti, e prevedendo un'ampia partecipazione delle varie tipologie di beneficiari, abbiamo cercato di sintetizzare le osservazioni più salienti. Il criterio relativo alla qualità del servizio di consulenza offerto, ed in particolare il criterio che riguarda il numero dei destinatari del progetto, pur mantenendo una soglia minima di 20 consulenze, abbiamo cercato di aprire diversi intervalli e quindi di graduare un punteggio massimo che rimane a 12. Prevedendo una fascia da 20 a 50, da 50 a 100, da 100 a 150 e maggiore di 150. Poi abbiamo accolto la precisazione degli ordini che riguardava la tipologia dei destinatari, quindi prima il criterio prevedeva progetti che favoriscono l'integrazione di singole imprese, e abbiamo aggiunto "tra loro". Per quanto riguarda l'affidabilità, accogliendo il suggerimento del dottor Colleluori, anche se è vero che l'esperienza non è sinonimo di qualità ma sicuramente l'esperienza qualcosa insegna, abbiamo in parte accolto e intendiamo precisare che l'esperienza sarà misurata sulla consulenza

relativa alla vecchia programmazione 2007-2013, quindi alla misura 114. Però abbiamo diminuito il punteggio, quindi questo non peserà moltissimo, lo porteremo a tre punti rispetto ai precedenti, e la proposta è quella di fare due fasce, per un numero di consulenze tra 100 e 250 e un'altra per quelle maggiori di 250. Giusta l'osservazione del collegio dei periti e degli agrotecnici, e questo lo avevamo già corretto in autotutela, quindi non faremo più la differenza fra ordine agronomi e Collegi; mi riferisco al criterio 2.1.1E, perché prima erano previste quattro fasce. Ora gli iscritti ai Collegi e all'Ordine sono insieme. Ed infine quello della struttura tecnica lo abbiamo lasciato com'era.

REG. LAZIO - DOTT. BURGO

L'ultima cosa di cui ci siamo resi conto, ed era un refuso, perché nelle due schede precedenti il punteggio minimo era 18, qui è 30 punti, però questo è un refuso, perché abbiamo sempre pensato che fosse un po' alto, quindi pensiamo di portarlo a 20, come soglia minima di ammissibilità, quindi quel 30 leggetelo come 20, non so perché è stato sempre riportato 30, le schede della 1.1,1 e 1.2,1 sono 18 punti, invece qui sono 20. Non so se c'era altro, ma mi pare di no.

COMM. UE – DOTT.SSA FANNI KERESZTES

Volevo fare una piccola precisazione per quanto riguarda i compiti del Comitato di Sorveglianza perché avevamo visto indicato nel vostro regolamento interno che il Comitato non deve approvare i criteri, deve solo emettere un parere in merito ai criteri di selezione quindi non dobbiamo fare un'altra procedura.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

comuniciamo le decisioni, ma laddove per un metodo di trasparenza riusciamo a fare una sintesi è meglio.

COMM. UE – DOTT.SSA FANNI KERESZTES

Ma non pensate di aprire un'altra procedura, vero? Alla chiusura del Comitato possiamo fare una comunicazione.

REG. LAZIO - DOTT.SSA STORTI

Mi sembra che se riusciamo a trovare oggi una sintesi, in seduta plenaria, questo sarà indice di trasparenza e di chiarezza e alla fine del Comitato comunicheremo comunque i criteri che l'Autorità di gestione ha ritenuto di approvare accogliendo o meno, o mediando, le proposte venute sia dalla Commissione europea che dal partenariato.

A questo punto si conclude il dibattito sui criteri di selezione e si passa ai successivi punti all'o.d.g., in riferimento ai quali sono state riportate, nel primo punto del presente documento, unicamente le raccomandazioni della Commissione europea, in quanto di rilevanza generale.